



Napoleone a Bologna

230° Anniversario | 1796-2026



Topografia della Rivoluzione

CASA ZAMBONI

VIA STRAZZACAPPE 2

Palazzo della famiglia Zamboni, dove il giovane studente bolognese **Luigi Zamboni** e l'amico astigiano Giovanni Battista De Rolandis progettarono nell'autunno del 1794 la bandiera tricolore e il loro audace colpo insurrezionale.

PORTA SAN FELICE

PIAZZA DI PORTA S. FELICE

Punto di ingresso, a lume di lanterna, del Generale Bonaparte il 20 giugno 1796 alle 3 di mattina.

PALAZZO PUBBLICO

PIAZZA MAGGIORE

Sala Farnese - Luogo in cui nella mattinata del 20 giugno 1796 il Generale Bonaparte consegna il governo della nuova repubblica di Bologna nelle mani del Senato che lo aveva ricevuto.

Sala D'Ercole - Luogo in cui il 5 novembre 1796 venne consegnato il primo vessillo tricolore ai volontari bolognesi per il reggimento della Legione Lombarda.

PALAZZO CAPRARA

PIAZZA GALILEO GALILEI 4

Residenza del Senatore **Carlo Montecuccoli Caprara** (1755-1816) mediatore protagonista tra il Generale Bonaparte e l'Arcivescovo (autorità dello stato Pontificio in città).

PORTA SARAGOZZA

MURA DI PORTA SARAGOZZA

Punto di uscita del Generale Bonaparte la sera del 23 giugno 1796 in direzione del Granducato di Toscana.

PIAZZA MAGGIORE

PIAZZA MAGGIORE I

Luogo in cui la sera del 18 ottobre 1796 venne innalzato l'**Albero della Libertà**, un lungo abete con il tronco ornato di tela bianca, rossa e turchina, in cima invece esibì una berretta rossa giacobina con vari emblemi repubblicani.

BASILICA DI SAN PETRONIO

PIAZZA MAGGIORE I/E

Luogo della votazione il 4 dicembre 1796 per l'approvazione della **Costituzione della Repubblica Bolognese**.

PALAZZO PEPOLI

CAMPOGRANDE

VIA CASTIGLIONE 7

Residenza del Generale Bonaparte e centro di comando delle operazioni francesi dal 20 al 23 giugno 1796.

PALAZZO ALDINI

STR. MAGGIORE 34

Residenza dell'avvocato **Antonio Aldini** (1755-1826) difensore nel processo dello Zamboni e del De Rolandis, costruttore della Costituzione Bolognese, e Presidente del Congresso Cispadano.

PIAZZA DEL MERCATO

PIAZZA VIII AGOSTO

Luogo in cui il 6 gennaio 1798 venne consacrato solennemente il monumento con le ceneri dello Zamboni e del De Rolandis con l'innalzamento della Colonna della Libertà.

NUOVO TEATRO PUBBLICO

LARGO RESPIGHI I

Luogo in cui il Generale Bonaparte insieme al Commissario Saliceti passarono il pomeriggio del 23 giugno 1796 prima di partire per la Toscana.

MONTE DI PIETA'

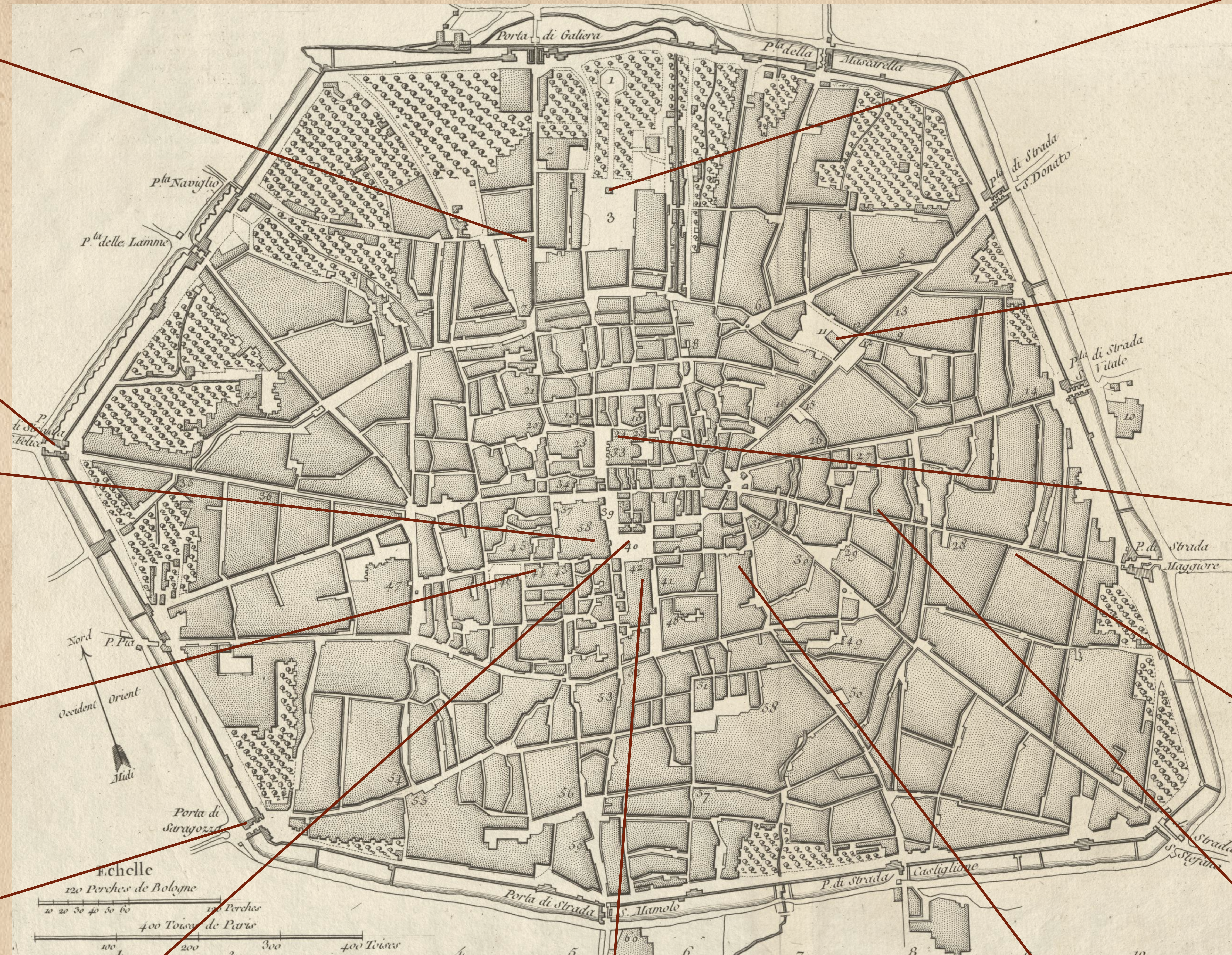
VIA DELL'INDIPENDENZA II

Luogo in cui il 20 giugno 1796 avvennero le requisizione delle casse pubbliche da parte dei Commissari francesi attraverso dei sigilli.

PALAZZO HERCOLANI

STR. MAGGIORE 45

Residenza del Gonfaloniere di Giustizia - **Filippo Hercolani** (1736-1810) - nel momento dell'ingresso di Bonaparte in città.



Il Passaggio di Bonaparte

20
GIUGNO
1796

Dopo due giorni di presidio da parte delle truppe d'avanguardia, alle 3:00 del mattino il **Generale in Capo Napoleone Bonaparte** (1769-1821) entra solennemente in città attraverso Porta San Felice, **prendendo residenza a Palazzo Pepoli Campogrande**.

L'operazione segna un repentino smantellamento delle strutture di potere esistenti: Bonaparte convoca immediatamente il Legato pontificio, il Cardinale Ippolito Vincenzi (1738-1811). In un confronto dai toni aspri, il **Generale** contesta al prelado la responsabilità delle recenti repressioni politiche — tra cui l'esecuzione di Giovanni Battista De Rolandis (1774-1795) — e ne **decreta la decadenza immediata**, intimandogli di lasciare Bologna entro sole tre ore.

La mattina prosegue con un'importante manovra diplomatica presso la Sala Farnese del Palazzo Pubblico, dove **Bonaparte incontra il Senato**. In questa sede, il Generale attua una sottile strategia di cooptazione: facendo leva sull'orgoglio municipale e sulla tradizione di autonomia dell'aristocrazia bolognese, **promette di restaurare i privilegi comunali storicamente compressi dal governo dei Papi**.

In cambio, richiede al Senato un atto di sottomissione formale: il **giuramento di fedeltà alla Repubblica Francese**. I senatori, lusingati dalla prospettiva di riacquistare un ruolo politico centrale, accettano la transizione, che vede la nascita di un Direttorio Esecutivo sotto la supervisione francese.

Il mutamento istituzionale si traduce rapidamente in azioni concrete e pervasive: in tutta la città vengono divelte le insegne pontificie, è soppresso il tribunale dell'Inquisizione e destituito l'intero apparato burocratico papale. Mentre il presidio militare bolognese, guidato dal conte Camillo Malvezzi (1731-1808), viene disarmato e i soldati pontifici del Forte Urbano vengono tradotti in città come prigionieri di guerra, l'occupazione assume anche un carattere predatorio. I **commissari francesi**, infatti, **iniziano a censire e requisire sistematicamente i beni artistici locali**.

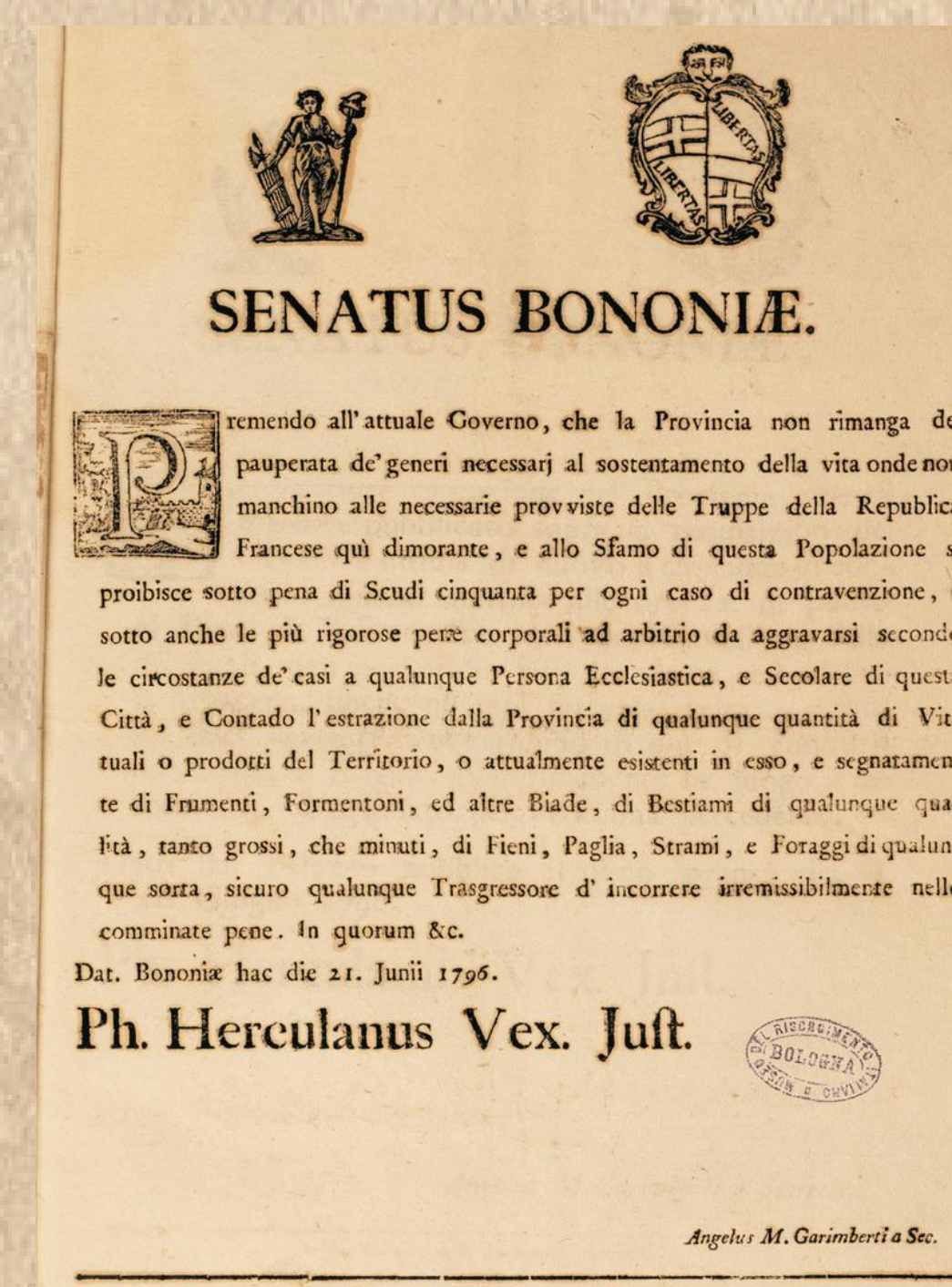
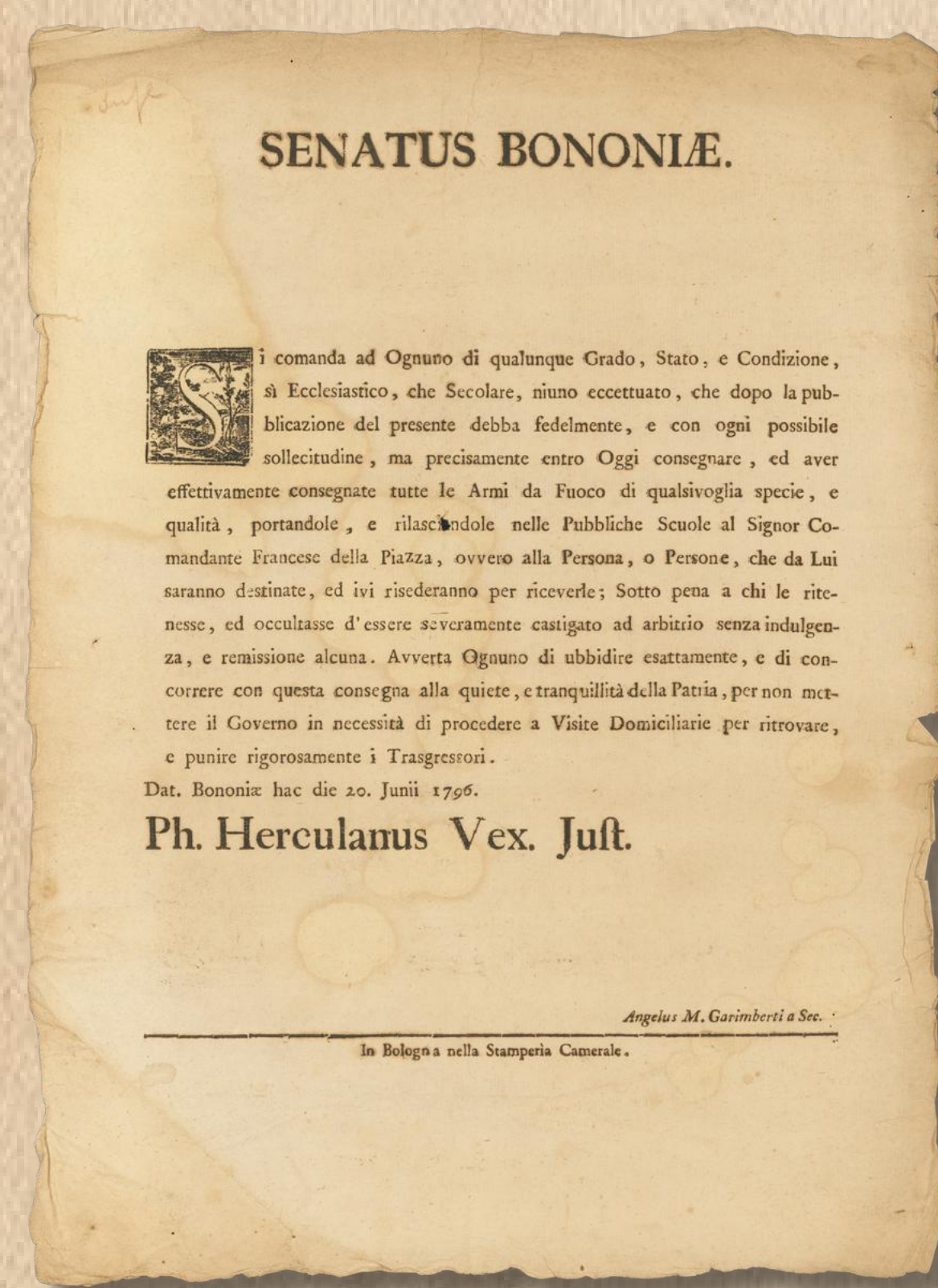
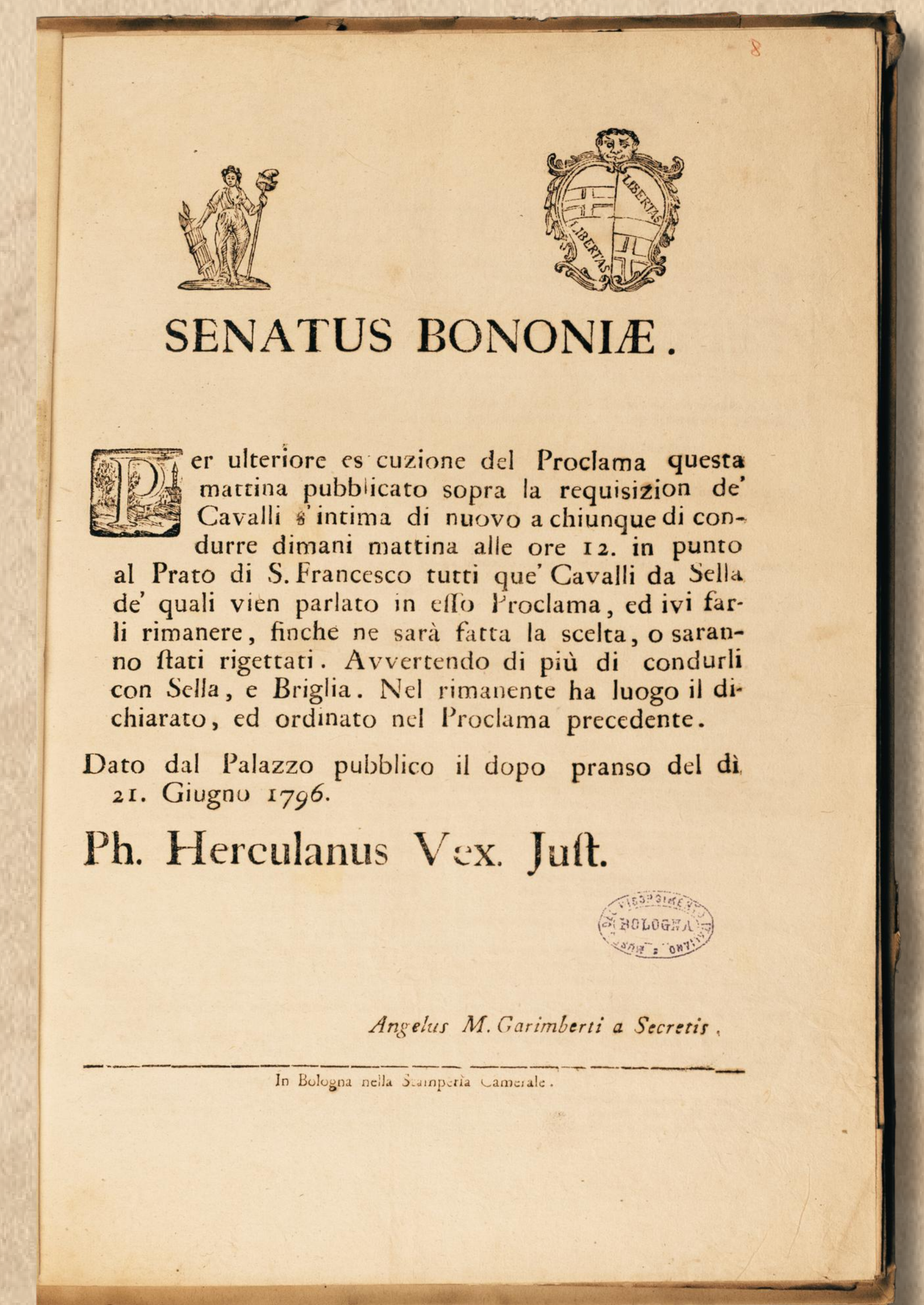
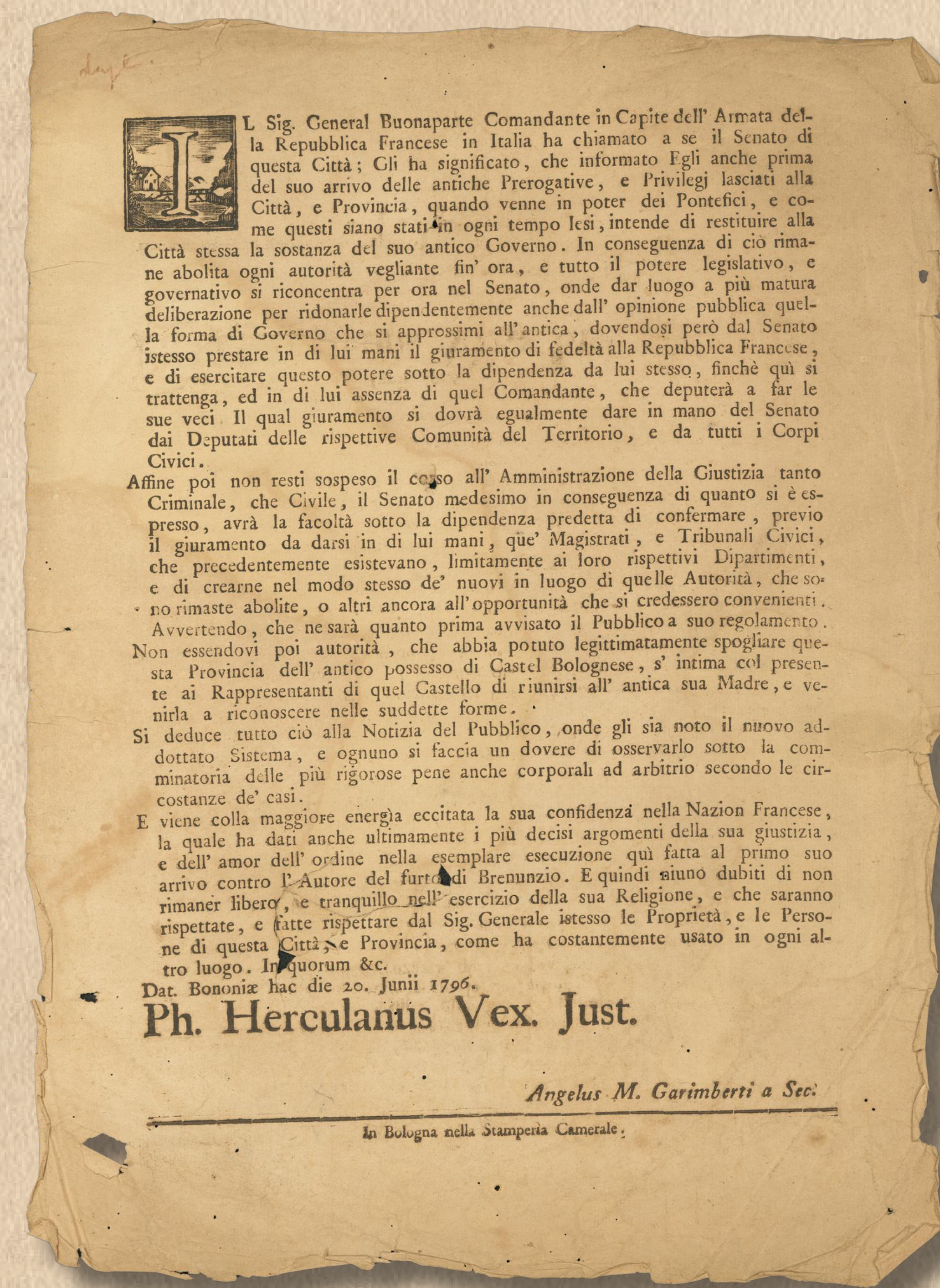
21
GIUGNO
1796

Il processo di trasformazione avviato il giorno precedente entra nel vivo. Mentre nuove truppe francesi affluiscono in città, dopo le ore 13:00, ha inizio l'esodo definitivo del presidio papale e della guarnigione di Fort'Urbano, scortati fuori da Porta San Felice da un imponente contingente francese: **Bologna è ormai spogliata di ogni protezione pontificia**.

Nel clima di questo radicale mutamento, il **Gonfaloniere di Giustizia Filippo Hercolani** (1736-1810) e i Senatori formalizzano la subordinazione della città al nuovo corso politico. Si creano nuove magistrature per sostituire quelle soppresse, e **ogni funzionario è chiamato a prestare giuramento di fedeltà**:

"A laudi dell'Onnipotente Dio, della Beata Vergine e di tutti i Santi, ad onore eziandio e riverenza della invitta Repubblica Francese. Noi Gonfaloniere e Senatori del Comune e Popolo di Bologna giuriamo al Signor Generale Buonaparte comandante generalissimo dell'esercito francese in Italia che non faremo mai cosa contraria agl'interessi della stessa invitta Repubblica ed eserceremo l'Ufficio nostro come buoni Cittadini, rimosso ogni qualunque odio o favore e tanto giuriamo nella forma esatta toccando gli Evangelii".

La giornata si chiude paradossalmente con una nota di apparente normalità mondana: al Casino Nobile — circolo privato riservato all'aristocrazia cittadina, fondato ufficialmente nel 1776 su imitazione dei circoli illuministi europei — si tiene una numerosa conversazione, frequentata dal Commissario Saliceti (1757-1809) e dall'alta ufficialità francese. Il clima è disteso, quasi a voler sancire che, **sotto la vigilanza dei nuovi padroni, il decoro della vita aristocratica bolognese può ancora continuare**, a patto di accettare pienamente il nuovo ordine imposto.



Il Passaggio di Bonaparte

22
GIUGNO
1796

23
GIUGNO
1796

Con Bologna saldamente sotto controllo, **Palazzo Pepoli Campogrande** si trasforma nel centro nevralgico da cui Napoleone dirige le operazioni per la conquista dell'intera regione. Il 22 giugno è una giornata di manovre operative: su ordine del Generale, arrivano a Bologna il Cardinale Legato di Ferrara insieme al Castellano e al Giudice della città estense, segnando l'estensione dell'influenza francese verso il Ferrarese.

Parallelamente, l'apparato militare napoleonico si muove con estrema rapidità: una colonna di oltre mille uomini sfila per prendere possesso di Ferrara, mentre un'altra unità parte all'ora di pranzo in direzione di Imola, città che accoglie l'ingresso delle truppe senza opporre resistenza.

La strategia di Napoleone è chiara: non limitarsi alla sola occupazione di Bologna, ma **neutralizzare sistematicamente i centri di potere pontifici in Romagna per consolidare il dominio sulla regione**. A Bologna, intanto, il nuovo ordine si formalizza ulteriormente: i rappresentanti di tutti i corpi ecclesiastici e secolari si recano al cospetto del Senato per prestare il giuramento di fedeltà, un rito che sancisce la transizione definitiva verso il nuovo assetto istituzionale voluto dall'amministrazione occupante.



Bologna diviene il palcoscenico di un evento di portata storica: **in città viene siglato l'Armistizio di Bologna tra la Santa Sede e i rappresentanti della Repubblica Francese**. La pressione militare esercitata sull'intera regione costringe Papa Pio VI (1717-1799) ad accettare di versare di 21 milioni di scudi e a cedere i territori delle Legazioni di Bologna, Ferrara, Forlì, Ravenna e della Marca di Ancona.

Mentre il Senato è impegnato a gestire le pesanti imposizioni, si avvia la **sistematica spoliazione del patrimonio artistico e culturale**, facilitata da alcune guide locali che indicano allo straniero dove reperire ori, tele e preziosi codici.

Nel pomeriggio, il Generale Bonaparte, dopo essersi recato al **Teatro Pubblico** per assistere a uno spettacolo, dedica le ore conclusive del suo soggiorno a una ricognizione che unisce il pragmatismo strategico alla curiosità intellettuale. Si reca a **Palazzo Poggi**, sede dell'Istituto delle Scienze: un luogo scelto non casualmente, essendo stato fondato meno di un secolo prima dal generale Luigi Ferdinando Marsili (1658-1730) proprio per svecchiare l'Alma Mater e offrire un centro di ricerca moderno, all'avanguardia e in netta contrapposizione al dogmatismo ecclesiastico, ancora arroccato su posizioni controriformiste.

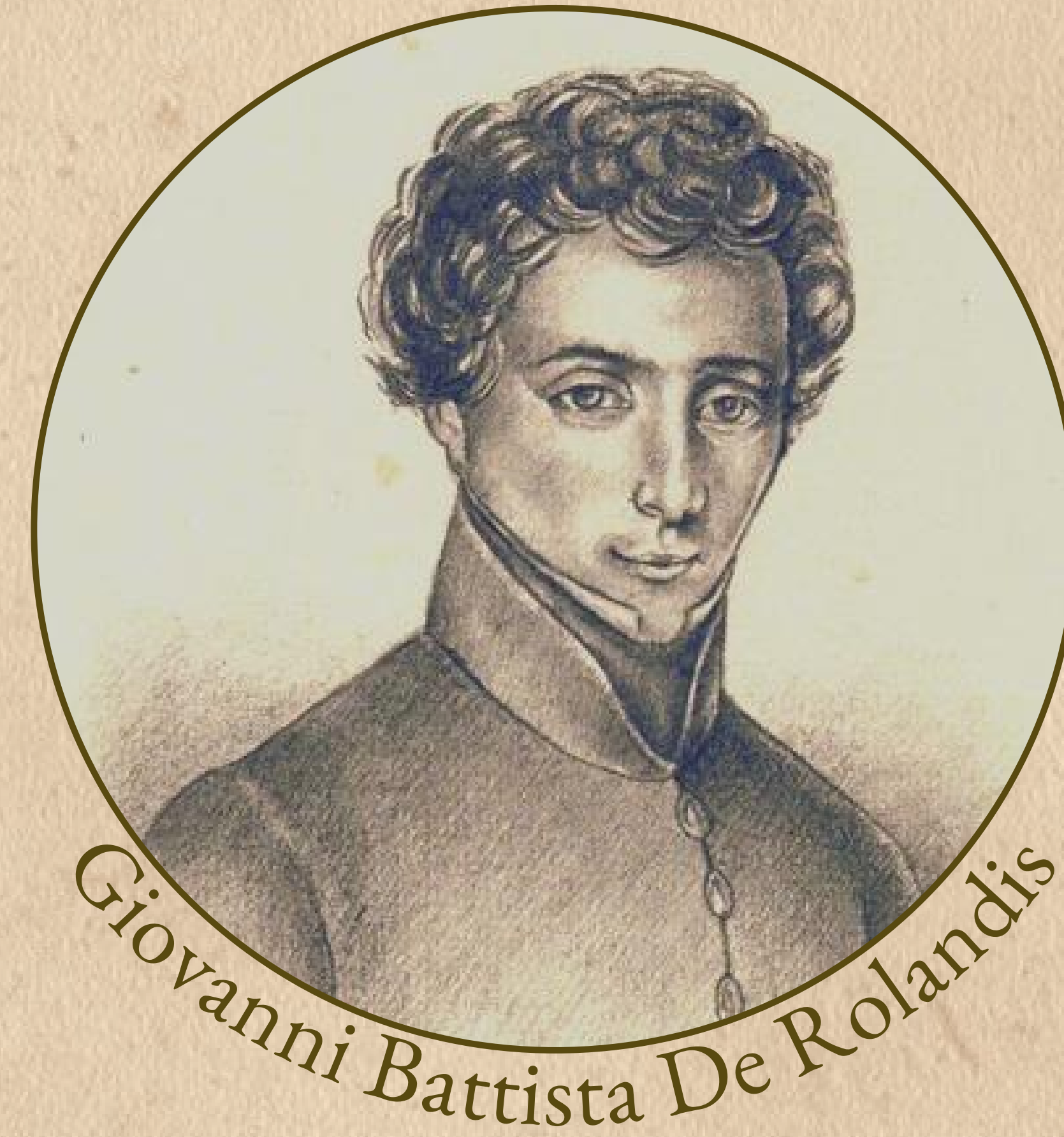
Successivamente, Bonaparte visita l'Accademia Clementina, istituzione d'eccellenza dedicata all'istruzione del nudo in disegno, alla plastica, all'architettura civile e all'ornato, dove si formavano i migliori artisti del tempo. Nonostante le promesse di protezione per l'Università, l'intento di Napoleone è chiaro: il patrimonio scientifico e artistico bolognese è ormai considerato una preda di guerra. **Al tramonto, il Generale lascia Bologna uscendo da Porta Saragozza in direzione della Toscana**. Pochi giorni dopo, i commissari francesi daranno inizio al sistematico trasferimento di libri e strumenti verso il Gabinetto Nazionale di Parigi.



Bologna Rivoluzionaria

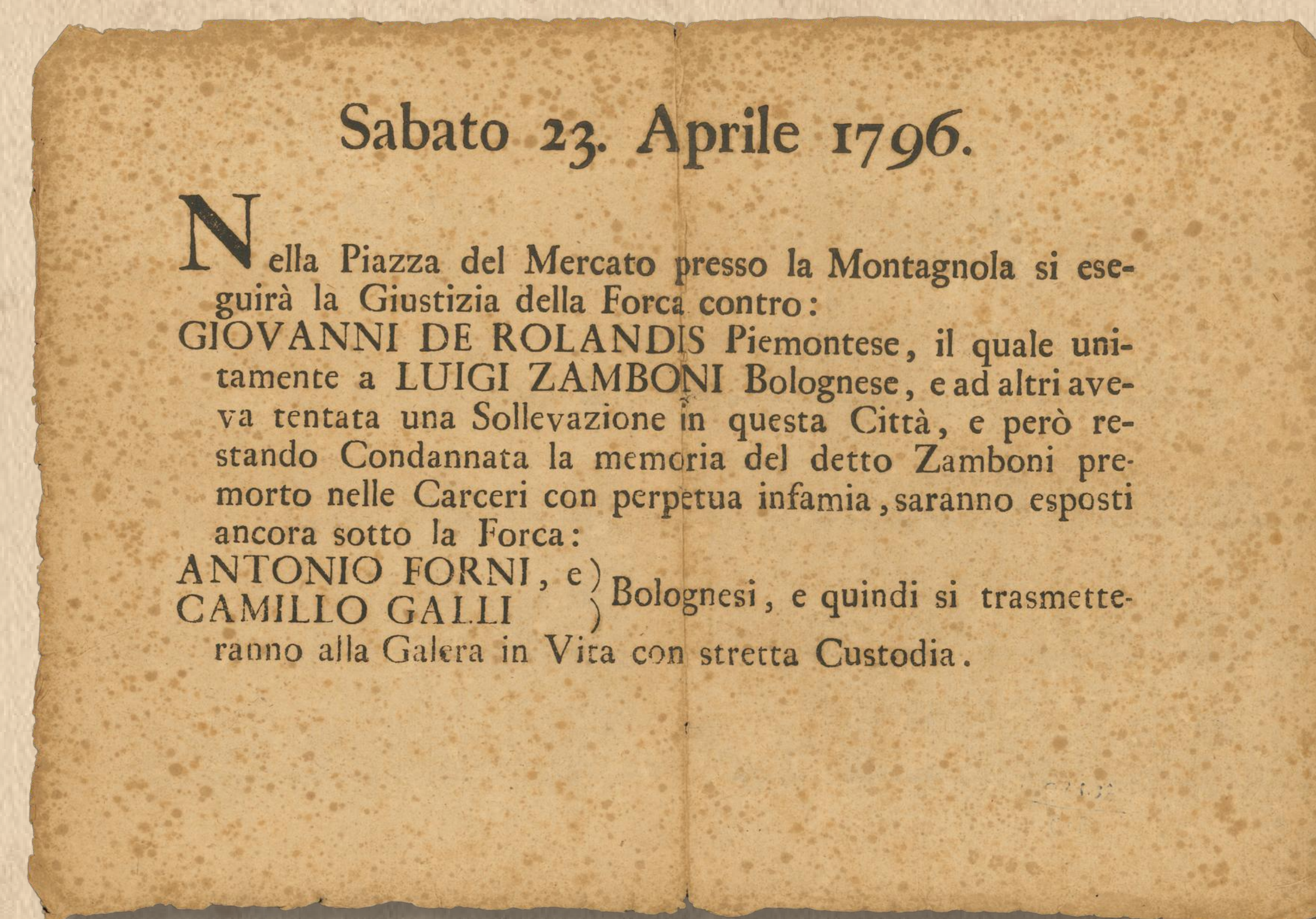
NASCITA DEL TRICOLORE

Alla fine del XVIII secolo Bologna, città dello Stato Pontificio, è attraversata da trasformazioni profonde con la circolazione di idee illuministe e della Rivoluzione francese. In questo clima di tensione e attese di cambiamento, **Luigi Zamboni** (1772-1794) — bolognese e studente all'Università — formula per la prima volta l'idea di una bandiera destinata a rappresentare una nuova identità politica della nazione.



SUCIDIO O DELITTO?

Dopo mesi di duro isolamento e torture, la mattina lo Zamboni fu trovato impiccato ad una fune nella sua cella nel carcere di Bologna. Sebbene le autorità pontificie parlarono ufficialmente di suicidio per evitare l'esecuzione in pubblica piazza, circolarono forti dubbi sulla sua morte, la popolazione di Bologna sospetta fin da subito un assassinio.



Parole dello Zamboni:

«Da secoli divisi, noi manchiamo d'un'insegna che [...] raccolga gli affetti tutti degli Italiani [...] È necessario un vessillo nazionale, tra un popolo che risorge a libertà; necessarissimo a noi, nella lotta che stiamo per incominciare; [...] Un tale vessillo dobbiamo creare in questa seduta... [...] Noi al bianco ed al rosso, colori della nostra Bologna, uniamo il verde, in segno della speranza che tutto il popolo italiano segua la rivoluzione nazionale da noi iniziata, che cancelli que' confini segnati dalla tirannide forestiera.»

16
SETT
1794

L'INSURREZIONE FALLITA

Nella notte **Luigi Zamboni** e l'amico astigiano **Giovanni Battista De Rolandis**, insieme ad altri studenti e cittadini, organizzano un'insurrezione contro il governo pontificio: il piano prevedeva la mobilitazione della popolazione, il sequestro del legato pontificio e la convocazione d'urgenza del Senato per avviare la rivoluzione giacobina. Ma l'insurrezione fallì. I due furono arrestati nei pressi di Firenzuola e rinchiusi nel carcere del Torrione a Bologna.



13-14
NOV
1794

18
AGO
1795

L'ESECUZIONE INGIUSTA DEL DE ROLANDIS

Dopo diciotto mesi di agonia nelle carceri del Torrione, il 26 aprile **Giovanni Battista De Rolandis** viene giustiziato in Piazza del Mercato (oggi Piazza VIII Agosto), nonostante la strenua difesa del famoso avvocato **Antonio Aldini** (1755-1826), conosciuto come il *difensore dei rei*. La condanna a morte per "tentata ribellione" è l'ultimo tentativo della Chiesa di riaffermare l'ordine costituito. Tuttavia, l'esecuzione ottiene l'effetto opposto: la condanna trasforma definitivamente il giovane astigiano in un simbolo della tirannia papale, preparando il terreno psicologico per l'accoglienza trionfale che Bologna riserverà a Napoleone solo due mesi più tardi.

26
APR
1796

Bologna Rivoluzionaria

MONTENOTTE: L'INIZIO DELLA CAMPAGNA E DELLO STRATEGA

Con la vittoria di Montenotte contro le forze austro-sarde, Napoleone inaugura la Campagna d'Italia, applicando per la prima volta su vasta scala la tattica della "posizione centrale" per dividere i nemici. Questo successo militare non è solo un evento bellico, ma il colpo di maglio che scardina l'equilibrio geopolitico della penisola: la rapidità della manovra francese annienta la strategia difensiva tradizionale, aprendo la strada verso il cuore delle Legazioni pontificie e rendendo, per la prima volta, la caduta di Bologna un'ipotesi imminente e concreta.



MILANO: IL TRIONFO DELLA REPUBBLICA IN LOMBARDIA

L'ingresso di Bonaparte a Milano sancisce il crollo del dominio austriaco. Con la nascita della futura Repubblica Cisalpina, l'assetto della Pianura Padana viene scardinato: l'occupazione della capitale lombarda isola definitivamente le Legazioni pontificie, rendendo l'avanzata verso Bologna un'inevitabile e imminente necessità strategica per consolidare l'egemonia repubblicana.



IL CORPUS DOMINI E IL MALINTESO DEI "SANS-CULOTTES"

Bologna vive una domenica surreale: mentre la città è parata a festa per la processione del Corpus Domini, la divisione di Augereau (1757-1816) entra da Porta San Felice. L'impatto è potente: 1.500 cavalieri a sciabole sguainate aprono la via a fanti e artiglieria tra le ali di folla dei fedeli. Si consuma un singolare incrocio tra le colonne dei soldati e quelle della processione, che si squadrano con sconcerto prima di proseguire.

In Via degli Orefici i *sans-culottes*, vedendo i decori e le fontane di vino degli Addobbi, credono l'accoglienza sia in loro onore e vi si avventano al grido di "Allons enfants", mescolandosi ai bolognesi. Mentre l'aristocrazia media l'occupazione ospitando gli ufficiali, Piazza Maggiore viene militarizzata con sentinelle e cannoni, diventando il quartier generale che l'indomani accoglierà Bonaparte.

11-12
APR
1796



10
MAG
1796

IL PONTE DI LODI: LA NASCITA DEL MITO DEL «PICCOLO CAPORALE»

La battaglia di Lodi rappresenta lo spartiacque della Campagna d'Italia. L'audace attraversamento del ponte sull'Adda sotto il fuoco austriaco non è solo una vittoria tattica che apre le porte di Milano, ma il momento in cui Bonaparte conquista la devozione assoluta dei suoi soldati. È qui che, vedendolo sfidare la morte in prima linea, i veterani lo soprannominano affettuosamente "le Petit Caporal" (il Piccolo Caporale). Questo legame carismatico trasforma un esercito di occupazione in una forza ideologica inarrestabile.



15
MAG
1796

LE PRIME TRUPPE RIVOLUZIONARIE ARRIVANO A BOLOGNA

L'avanguardia del Generale Augereau (1757-1816) attraversa il confine pontificio ed entra a Bologna dalla strada di Crevalcore. Circa settemila uomini, stremati e feriti, occupano portici e piazze, segnando l'inizio di una convivenza forzata. L'Aiutante Generale Verdier (1767-1839) rassicura il Gonfaloniere Filippo Herculani (1736-1810) sulla tutela di religione e proprietà, ma impone immediatamente il pragmatismo della guerra: la richiesta di migliaia di razioni di viveri e foraggio, prontamente accordata dalle autorità cittadine e dal Legato. Mentre le truppe si accampano presso i Crociali (fuori Porta Mazzini), l'ospitalità offerta agli ufficiali nei palazzi senatori delinea già la strategia di mediazione dell'aristocrazia locale.

18
GIU
1796

19
GIU
1796



Bologna Rivoluzionaria

LA CONFEDERAZIONE CISPADANA: IL PRIMO PASSO PER L'UNITÀ

Sotto la presidenza del bolognese **Antonio Aldini**, i delegati di **Bologna, Ferrara, Modena e Reggio** si riuniscono a **Modena** per sancire la nascita della **Confederazione Cispadana**. Bologna partecipa con una legazione composta da senatori e giuristi ed esclude il ceto ecclesiastico dai processi decisionali.



IL TRICOLORE PER LA LEGIONE LOMBARDA

Nella solenne cornice della **Sala d'Ercole** in **Palazzo Pubblico**, si svolge la **prima consegna ufficiale dei vessilli tricolore ai volontari bolognesi arruolati nella Legione Lombarda**. Alla presenza delle massime autorità, il rito trasforma un simbolo cromatico in un impegno militare e politico: i giovani volontari giurano fedeltà ai principi repubblicani, sancendo il passaggio dalla teoria rivoluzionaria all'impegno per una nazione in divenire.



NASCE LA REPUBBLICA CISALPINA

Dall'unione dei territori resi indipendenti da Napoleone – **Modena, Reggio, Ferrara e Bologna** – prende forma una nuova realtà politica: la **Repubblica Cispadana**. Bologna ne diventa **capitale**, segnando l'inizio di un esperimento di governo che **formalizza l'unione politica** con un'amministrazione centrale.

16
OTT
1796



L'ALBERO DELLA LIBERTÀ

La sera, alcuni cittadini democratici innalzano in **Piazza Maggiore** l'**Albero della Libertà**, simbolo del nuovo ordine repubblicano. Si tratta di un alto abete con il tronco decorato da nastri bianchi, rossi e turchini, ornato da fasci e un berretto grigio rosso. Mentre i nobili lo deridono come un "albero senza radici", il Senato ne teme la carica sovversiva. L'innalzamento, avvenuto tra canti patriottici, scatena però una violenta sommossa popolare: viene assaltata la caserma dei "birri", e saccheggiate conventi e botteghe. Lo stesso **Bonaparte**, di passaggio a Bologna, deplorerà i disordini, pretendendo arresti e condanne per frenare una deriva che rischia di trasformare la festa civica in anarchia.

18
OTT
1796

5
NOV
1796



IL VOTO PER LA COSTITUZIONE

Bologna vive una giornata storica: i cittadini gremiscono il centro mentre il Senato, per precauzione, rinforza i presidi alle porte. Con **Piazza Maggiore** sgomberata e presidiata da cavalleria e fanteria, i **rappresentanti del popolo** si riuniscono solennemente nella **Basilica di San Petronio** per votare la nuova **Costituzione della Repubblica bolognese**.

L'approvazione è schiacciante: 454 voti favorevoli contro soli 30 contrari. Si tratta della **prima costituzione democratica della storia moderna d'Italia**. Ovazioni popolari attorno all'**Albero della Libertà** si levano al suono delle campane, sancendo ufficialmente la **fine del vecchio ordinamento** e l'**alba della sovranità popolare**.

4
DIC
1796

23
DIC
1796



Bologna Rivoluzionaria

IL TRICOLORE PER LA NAZIONE

Durante il congresso della Repubblica Cispadana a Reggio Emilia, il deputato Giuseppe Compagnoni (1754-1833) propone di rendere universale lo stendardo bianco, rosso e verde. L'assemblea approva, decretando la nascita del **primo Tricolore ufficiale come bandiera di uno Stato sovrano italiano**. A differenza della versione attuale, le bande sono disposte **orizzontalmente**: il rosso in alto, il bianco al centro con il simbolo della Repubblica (una faretra con quattro frecce rappresentanti le città della lega) e il verde in basso. Per Bologna, che aveva già sperimentato questi colori nei mesi precedenti, si tratta della consacrazione di un simbolo che da municipale diventa **nazionale**, gettando le basi dell'**identità risorgimentale italiana**.



IL TRAMONTO DEL SENATO: LA FINE DI UN'ERA

Dopo tre secoli di governo, il Senato bolognese rassegna definitivamente il proprio mandato. L'ultimo Gonfaloniere di Giustizia, Girolamo Legnani (1721-1805), firma il **proclama ufficiale che scioglie l'antico organo oligarchico**, segnando il passaggio di consegne ai **rappresentanti democratici appena eletti**. Questo atto formale **chiude l'epoca del privilegio nobiliare** per aprire quella della **sovranità popolare**. Con la convocazione dei nuovi eletti, **Bologna smette di essere un'entità retta da consuetudini medievali** e si trasforma in una **municipalità moderna**, integrata pienamente nel **sistema repubblicano** voluto da Napoleone.



IL TRATTATO DI CAMPOFORMIO

Napoleone firma la pace definitiva con l'Impero Asburgico, sancendo la **fine della prima coalizione**. Con questo trattato, la Francia ottiene il **riconoscimento della Repubblica Cisalpina** e il possesso del Belgio. In cambio, **Bonaparte cede il territorio della Repubblica di Venezia**, che perde così la sua millenaria indipendenza.

Per **Bologna e i patrioti italiani**, Campoformio rappresenta un momento di **profonda disillusione**: diventa chiaro che la "liberazione" francese è **subordinata agli interessi geopolitici di Parigi**. Il sacrificio di Venezia trasforma l'**entusiasmo rivoluzionario** in una **riflessione più amara sulla reale autonomia** dei nuovi stati italiani nel **gioco delle grandi potenze europee**.

7
GEN
1797



IL TRATTATO DI LOEBEN: GLI ASBURGO SI ARRENDONO

Con i **preliminari di pace firmati a Leoben**, l'Austria riconosce la sconfitta e cede formalmente i Paesi Bassi austriaci e la Lombardia alla Francia, ponendo **fine alla prima vittoriosa campagna d'Italia di Bonaparte**. In cambio, Napoleone promette segretamente all'Impero i territori della Repubblica di Venezia, uno scambio politico che segnerà il destino della Serenissima. Per le **città emiliane e Bologna**, questo accordo **consolida il dominio francese** e garantisce la **sopravvivenza delle nuove istituzioni repubblicane**, ora non più minacciate dall'immediato ritorno delle truppe asburgiche.

18
APR
1797

26
APR
1797



L'UNIONE NELLA CISALPINA: BOLOGNA DIVENTA CAPOLUOGO

Il Direttorio di Parigi decreta l'**incorporazione della Repubblica Cispadana nella Repubblica Cisalpina**, con **Milano come capitale**. Per Bologna è una **cocente delusione**: la città sperava di essere il centro del nuovo Stato e aveva già allestito nel Palazzo Pubblico i lussuosi appartamenti per il Direttorio e cento abitazioni per i deputati. Al contrario, **Bologna viene declassata a capoluogo** del Dipartimento del Reno.

La **nuova Repubblica** gode di un'**indipendenza solo formale**, restando sotto il **controllo diretto di Bonaparte**. Per placare il malcontento bolognese, Milano delibera l'**istituzione in città di una Scuola Militare**, a cui Napoleone dona simbolicamente 800 fucili, definiti però *de' più inservibili*, **confermando la fine dei sogni di centralità della città emiliana**.

27
LUG
1797

17
OTT
1797



Bologna Rivoluzionaria

L'APOTEOSI DI ZAMBONI E DE ROLANDIS

Bologna celebra il riscatto dei suoi **primi martiri**: le spoglie di Luigi Zamboni e Giovan Battista De Rolandis vengono rimosse dal sagrato dei giustiziati e **portate in trionfo attraverso la città**. Scortata dalla Guardia Nazionale, l'urna riceve **onori solenni** presso l'Albero della Libertà, dove **orazioni pubbliche** ne esaltano il **sacrificio** contro il passato regime pontificio.

L'urna viene infine **issata sulla colonna del Mercato**, al posto dello stemma papale rimosso, trasformando la piazza in un altare della Repubblica. Tra inni e canti, i due giovani vengono consacrati come i **Bruti felsinei**, **simboli eterni della virtù patriottica** che ha aperto la strada alla **libertà di Bologna**.



L'INIZIO DELLA CONTROFFENSIVA AUSTRO-RUSSA

L'arrivo a Verona del feldmaresciallo russo Aleksandr Suvorov (1729-1800) segna l'inizio della **campagna della Seconda Coalizione** per estirpare la presenza francese dall'Italia. Questa alleanza tra Austria e Russia nasce dalla necessità di **frenare l'espansionismo rivoluzionario**, che con la creazione delle repubbliche "sorelle" aveva scardinato gli equilibri europei e minacciato direttamente gli interessi asburgici. La **Russia di Paolo I**, timorosa del **contagio rivoluzionario**, desiderosa di **ristabilire i legittimi sovrani** e l'**autorità della Chiesa**, unisce le proprie forze a quelle austriache in una **"crociata" controrivoluzionaria**.



LA PROFANAZIONE DEI MARTIRI E LA REAZIONE RELIGIOSA

In un clima di restaurazione, l'urna contenente le ceneri di Zamboni e De Rolandis è **abbattuta dalla colonna** di Piazza del Mercato. I resti dei due patrioti sono **dispersi per sempre**, in quella che gli storici definiscono una **vendetta "assurda ed inutile"** contro i giacobini bolognesi e i sostenitori della Rivoluzione.

Il giorno seguente, la **repressione colpisce anche il clero**: l'Arcivescovo sospende tutti i preti che avevano giurato fedeltà alla Repubblica o che si erano comportati in modo laico durante l'occupazione francese. Questo **doppio atto**, simbolico e istituzionale, segna il **tentativo di cancellare ogni traccia del triennio democratico**, ristabilendo con forza l'alleanza tra trono e altare.

6
GEN
1798



LA FINE DEL POTERE TEMPORALE: I FRANCESI A ROMA

Le **truppe francesi** al comando generale Berthier (1753-1815) **entrano a Roma**, segnando il culmine dell'espansione repubblicana in Italia. Il **potere temporale del papato** viene dichiarato **ufficialmente decaduto** e nei territori dello Stato Pontificio viene proclamata la Repubblica Romana. **Papa Pio VI** viene **arrestato e costretto all'esilio**, un evento che scuote l'intera Europa cristiana.

Per **Bologna**, questo atto sancisce definitivamente la **fine del vecchio legame con Roma**: la scomparsa del sovrano pontefice legittimo e **rafforza le nuove istituzioni democratiche padane**.

15
FEB
1798



15
APR
1799

LA CADUTA DI BOLOGNA REPUBBLICANA

Alle 4 del mattino, **truppe austriache** attaccano Bologna a colpi di cannone. Il generale francese Hulin (1758-1841) ottiene la resa e l'**uscita incolume** della guarnigione da Porta Santo Stefano, accompagnata dai repubblicani più compromessi. Mentre le autorità cittadine **abbattono frettolosamente gli alberi della libertà** e rimuovono gli stemmi repubblicani, il contingente austriaco entra in città sotto una pioggia battente, occupando Piazza Maggiore con i cannoni.

Il generale Klenau (1758-1819), insediatosi a Palazzo Caprara, **ignora i delegati bolognesi**, imponendo il **disarmo totale** dei cittadini. Nonostante l'organizzazione di feste ufficiali, il **clima in città è cupo** e segnato dal **timore** per la presenza dei soldati stranieri. Al contrario, in **provincia** la partenza dei francesi viene accolta con **euforia** e celebrazioni popolari, segnando la **fine traumatica del triennio rivoluzionario**.

30
GIU
1799

4
LUG
1799

QUESTE DATE SOTTOLINEANO COME BOLOGNA, NELLA SUA STORIA, SIA STATA UN LABORATORIO POLITICO, CULTURALE E SOCIALE INCREDIBILE. IL PASSAGGIO DEL GENERALE BONAPARTE È UN MOMENTO ESSENZIALE PER APPREZZARE E CAPIRE LA BOLOGNA CHE ABBIAMO OGGI.



Commentariolvm

«Il progetto di **Commentariolvm** nasce per colmare un silenzio: lo spazio vuoto che separa le grandi realtà editoriali del mondo della divulgazione dalle nuove generazioni di studiosi. Abbiamo voluto trasformare questo vuoto in una **palestra di creatività**, un ponte dove giovani umanisti possono trovare la propria voce — questa mostra ne è un esempio — e narrare la Storia attraverso nuovi linguaggi: **articoli, podcast, video e libri**.

Siamo partiti dall'humus culturale dell'Università di Bologna per diventare una voce collettiva nazionale, rivendicando il diritto di restituire al passato la sua forza comunicativa più autentica. Crediamo fermamente che la cultura debba essere libera, democratica e accessibile a tutti.»

Giacomo Aldrovandi, Fondatore



IL VIAGGIO CONTINUA

Non fermarti qui.

Le celebrazioni per il **230° Anniversario Napoleonico** proseguono oltre queste sale.

Consultare il programma inquadrando il QRCode:

Ciclo di Conferenze: "Il Triennio a Dibattito"

25-27 Maggio (ore 17:00-19:00) Museo del Risorgimento

28 Maggio (ore 16:00) Casa di Quartiere Stella

29 Maggio (ore 17:00) Casa di Quartiere G. Costa

Rievocazioni Storiche (a cura di *8Cento*^{APS})

29 Maggio (ore 20:30) Sala Farnese, Palazzo d'Accursio.

30 Maggio (ore 16:00 e 19:30) Certosa di Bologna.

Prenotazione obbligatoria direttamente sul sito *8Cento* APS



Un ringraziamento speciale va a chi ha creduto in questo progetto e ha reso possibile la sua realizzazione:

Partner

Comune di Bologna
Biblioteca Salaborsa
Museo Civico del Risorgimento
8Cento APS
Bologna Welcome
Fondation Napoléon
Istituto per la Storia del Risorgimento italiano
Case di Quartiere "Stella" e "Giorgio Costa".

Team di Commentariolvm

Mostra
Maria Romeo
Sofia Foschi
Sofia Paparelli
Gianluca Emmanuel Cugno

Conferenze
Raffaele Riccio
Marcello Monetti
Alessandro Ornielli
Guido Esteban Roncaglia
Emiliano Lenzi
Maria Romeo
Gianluca Emmanuel Cugno

Un ringraziamento particolare va all'Associazione *8Cento*^{APS}